

Ebrei e cristiani

«a due voci»

Al Centro Culturale San Fedele di Milano da sette anni si tengono letture di testi biblici che coinvolgono esponenti religiosi cattolici e rabbini. Un'iniziativa che si rivolge a tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza delle Scritture attingendo al comune patrimonio spirituale. Ne abbiamo parlato con rav Giuseppe Laras.

Dopo essere stato rabbino capo di Livorno, rav Giuseppe Laras, nel gennaio 1980, è giunto a Milano per ricoprire la medesima carica nella locale comunità. L'inizio del suo servizio ha coinciso con quello del cardinal Carlo Maria Martini: «Abbiamo cominciato insieme - dice rav Laras - neanche ci fossimo dati appuntamento!». Dopo 25 anni ha lasciato il testimone a rav Alfonso Arbib e, grazie anche alla sua lunga esperienza a riguardo, ricopre ora il delicato incarico di presidente del tribunale rabbinico e di responsabile per le relazioni esterne della comunità.

Da sette anni, insieme al gesuita Guido Bertagna, direttore del Centro Culturale San Fedele, promuove il ciclo di letture bibliche «A due voci». «All'inizio - esordisce rav Laras - ero un po' perplesso. Mi chiedevo: quanto andrà avanti? Invece, è andato avanti ogni anno con più forza. Tutti abbiamo avuto la sensazione che fosse una buona iniziativa; aiutati in questo anche dal consenso che riscuoteva». In effetti, la proposta ha stimolato analoghe iniziative in altre parti d'Italia, da Torino alla Calabria.

Abbiamo appena celebrato il 40° anniversario della Dichiarazione *Nostra Aetate* che, al n° 4 afferma: «Essendo tanto grande il patrimonio spirituale comune ai cristiani e agli ebrei, questo Sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto dagli studi biblici e teologici e da un fraterno dialogo». Commentando questo

cammino rav Laras osserva: «Il dialogo non è una realtà statica ma, dinamica, in movimento. Ci sono luci e ombre; guai se non fosse così. Ci sono stati avanzamenti e arretramenti: adesso c'è una dialettica che definirei normale, il giudizio è positivo. Nel cammino del dialogo non bisogna andare troppo in fretta, altrimenti si rischia di fare qualche passo sbagliato. Ognuno va con il proprio credo, la propria fede, le proprie peculiarità. Nessuno pensa di abdicare ai propri convincimenti e che l'altro abdichi ai suoi. Ognuno rimane con la propria fede, con il rispetto da parte dell'altro. Questa è la bella testimonianza».

Parlando di Milano, inoltre, bisogna ricordare che il primo incontro nella storia tra un rabbino capo e il pastore della Chiesa ambrosiana è stato proprio quello tra rav Laras e il cardinal Martini; come lo stesso Laras puntualizza: «Milano rimane un punto di riferimento nel panorama delle iniziative di dialogo. Non ci sono altrove rapporti così sviluppati come a Milano. In questi anni, poi, si è creata un'amicizia tra le persone: si è passati dall'iniziale sussiego a una maggiore spontaneità».

Il 27 gennaio si celebra, finalmente proclamata dalle Nazioni Unite, la Giornata della memoria in ricordo delle vittime della *Shoah*. Trasmettere alle generazioni quello che è avvenuto è indispensabile. Nell'attuale clima di consuetudine alla violenza, all'oppressione e alla morte c'è il rischio che questi ricordi vengano annacquati. «C'è il rischio - chiosa Laras - che la *Shoah* sia ridotta a uno degli aspetti del nazismo, mentre la sua specificità è che trasmette tutta l'enormità di un misfatto. A differenza di tutte le altre persecuzioni, nella *Shoah* si uccidevano le persone perché ebrei. Non si tratta di esigere il primato della sofferenza. Tuttavia, solo se manteniamo la specificità di questo sterminio, possiamo sperare che non venga mai più compiuta una cosa del genere».

«Il dialogo è una realtà dinamica, in movimento. Ci sono luci e ombre, guai se non fosse così»

David Magni S.I.



Intenzioni del mese di Gennaio

- Le intenzioni sono proposte dall'Apostolato della Preghiera, che intende riprodurre nei cristiani l'orientamento di Gesù, che fece della Sua vita una continua offerta al Padre.**
- GENERALE**
Perché lo sforzo di realizzare la piena comunione dei cristiani faccia crescere la riconciliazione e la pace tra tutti i popoli della terra.
- MISSIONARIA**
Perché i cristiani sappiano accogliere con rispetto e carità i migranti, riconoscendo in ogni persona l'immagine di Dio.